

2 settembre 2026

Radar di sessione autunno 2026

Egregi Signore e Signori,

Il 14 settembre 2026 avrà inizio la sessione autunnale delle Camere federali. Siamo lieti di fornirvi una panoramica sintetica delle principali posizioni delle Banche Cantionali su alcuni temi selezionati.

In primo piano

Il Consiglio federale ha posto in consultazione il pacchetto sulla stabilità delle banche. Con questo pacchetto intende rafforzare il dispositivo «too big to fail» e trarre insegnamenti dalla crisi di Credit Suisse. L'attenzione dovrebbe quindi concentrarsi sulle banche di rilevanza sistemica globale. Rispetto a questo obiettivo, tuttavia, il pacchetto si spinge nettamente troppo oltre e coinvolge anche istituti che non sono stati né all'origine della crisi né un fattore trainante della stessa. Per le Banche Cantionali è pertanto chiaro: la crisi di una singola banca non giustifica inasprimenti generalizzati per l'intero settore bancario. Vai all'articolo

Attualità nei Consigli

Le Banche Cantionali si posizionano come segue sulle principali questioni relative alla piazza finanziaria che saranno trattate nella prossima sessione:

25.3314 Mo. Gruppo dei Verdi. Rafforzare la fiducia nelle banche grazie a un'adeguata garanzia dei depositi

**Raccomandiamo
di respingere
il progetto**

Vi auguriamo una piacevole lettura e restiamo a vostra disposizione per qualsiasi domanda.

2 settembre 2026

In primo piano

Pacchetto TBTF: il Consiglio federale manca l'obiettivo

Il Consiglio federale ha posto in consultazione il pacchetto di misure volto a rafforzare la stabilità delle banche. Con questo progetto intende consolidare il dispositivo «too big to fail» e trarre gli insegnamenti dalla crisi di Credit Suisse. L'attenzione dovrebbe quindi concentrarsi sulle banche di rilevanza sistemica globale. Alla luce di tale obiettivo, il pacchetto si spinge tuttavia decisamente troppo oltre e comprende anche istituti che non sono stati né all'origine della crisi né un fattore determinante della stessa. Per le Banche Cantionali è pertanto chiaro che la crisi di una singola banca non giustifica un inasprimento generalizzato della regolamentazione per l'intero settore bancario.

La crisi di Credit Suisse ha messo in luce alcune carenze nel dispositivo svizzero «too big to fail» (TBTF). È quindi giusto analizzare gli eventi e intervenire laddove gli strumenti esistenti si sono rivelati insufficienti. È importante che le misure supplementari forniscano un contributo chiaramente dimostrabile al rafforzamento del dispositivo TBTF, affrontino le cause effettive della crisi e tengano conto dei diversi profili di rischio degli istituti.

Da un progetto TBTF a un progetto FINMA

Con questo progetto, tuttavia, il Consiglio federale manca l'obiettivo. La FINMA dispone già oggi di incisivi strumenti di vigilanza e sanzionatori, quali il divieto di esercizio della professione, la confisca degli utili e la revoca delle autorizzazioni. Un certo ventaglio di strumenti è necessario e opportuno per garantire una vigilanza efficace. Il pacchetto in esame prevede però di ampliarlo in modo considerevole.

Nel solo ambito della vigilanza sono previste circa dodici misure che estenderebbero le competenze della FINMA. Tali misure riguardano tutti gli istituti finanziari. Il progetto va quindi ben oltre un rafforzamento mirato del dispositivo TBTF. Si ha l'impressione che il progetto attuale abbia recepito pressoché tutte le richieste della FINMA.

Ciò è tanto più degno di nota se si considera che la Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) aveva già constatato nel proprio rapporto che la FINMA non aveva sfruttato appieno gli strumenti a sua disposizione. Dal punto di vista delle Banche Cantionali, il regime di responsabilità e la nuova competenza in materia di sanzioni pecuniarie meritano un esame particolarmente critico.

Il nuovo regime di responsabilità non tiene conto della realtà

Secondo il progetto, il regime di responsabilità dovrebbe essere introdotto soltanto per le banche con una struttura organizzativa complessa. Il Consiglio federale definisce tale complessità sulla base di una soglia superiore a 250 equivalenti a tempo pieno. In questo modo sarebbero interessate 19 delle 24 Banche Cantionali, compresi istituti appartenenti alla categoria di vigilanza 4, come la Schaffhauser Kantonalbank.

L'attività bancaria al dettaglio tradizionale, che costituisce il core business della maggior parte delle Banche Cantionali, richiede certamente un elevato impiego di personale, ma presenta un profilo di rischio nettamente inferiore rispetto ai complessi modelli operativi delle grandi banche attive a livello internazionale. Secondo le Banche Cantionali, la configurazione prevista non soddisfa pertanto l'obiettivo dichiarato dal Consiglio federale di strutturare il progetto secondo il principio di proporzionalità.

Una competenza in materia di sanzioni pecuniarie minerebbe il principio fondamentale della separazione dei poteri

Secondo le Banche Cantionali, anche la prevista competenza in materia di sanzioni pecuniarie si spinge troppo oltre. La FINMA dovrebbe poter infliggere sanzioni pecuniarie fino al 10% dei ricavi d'esercizio annui medi degli ultimi tre esercizi.

In questo modo si aggraverebbe ulteriormente una situazione già oggi problematica sotto il profilo dello Stato di diritto, nella quale un'unica autorità esercita contemporaneamente funzioni di vigilanza, regolamentazione e sanzione. Poiché la FINMA può già oggi presentare una denuncia penale tramite il Dipartimento federale delle finanze, la necessità di una simile estensione delle sue competenze ai fini del rafforzamento del dispositivo TBTF non è sufficientemente dimostrata.

Soluzioni pragmatiche per la preparazione in materia di liquidità

Uno dei principali insegnamenti tratti dall'analisi della crisi di Credit Suisse riguarda l'approvvigionamento di liquidità delle banche nelle situazioni di emergenza. Le Banche Cantionali sostengono espressamente il miglioramento dell'accesso alla liquidità della Banca nazionale svizzera (BNS) a fronte di garanzie. La prevista regolamentazione legale relativa al trasferimento di garanzie alla BNS consente alle banche di ottenere rapidamente liquidità in caso di crisi. In questo modo viene promossa efficacemente l'attuazione del nuovo dispositivo di liquidità della BNS e viene ulteriormente rafforzata la stabilità finanziaria in Svizzera. Le Banche Cantionali sostengono inoltre la trasposizione del Public Liquidity Backstop nel diritto ordinario. A tale riguardo è fondamentale che, come previsto dal progetto, le garanzie cantionali siano adeguatamente considerate nel calcolo di eventuali indennità forfetarie, poiché riducono sensibilmente il rischio di perdita della Confederazione.



Michele Vono,
Vice-direttore | Responsabile Affari pubblici e Regolamentazione
Unione delle Banche Cantionali Svizzere

«In primo piano» è una rubrica del radar delle sessioni delle Banche Cantionali. Pubblicato il 2 settembre 2026

[UBCS > Tematiche e politica > Radar di sessione](#)

2 settembre 2026

Rafforzare la fiducia nelle banche grazie a un'adeguata garanzia dei depositi

25.3314 Mozione Gruppo dei Verdi

In Consiglio nazionale, mercoledì 30 settembre 2026, continuazione giovedì 1° ottobre 2026

Raccomandiamo di respingere il progetto.

Posizione delle Banche Cantionali

Le Banche Cantionali sono chiaramente dell'avviso che l'attuale sistema di garanzia dei depositi abbia dato buona prova di sé e respingono pertanto qualsiasi adeguamento.

In Svizzera, i depositi della clientela sono protetti tramite un sistema strutturato su tre livelli:

1. Protezione del patrimonio (protezione della sostanza): ogni banca deve detenere in Svizzera valori patrimoniali per un importo pari ad almeno il 125% dei depositi garantiti (e privilegiati).
2. Privilegio nel fallimento: i depositi garantiti beneficiano di un trattamento privilegiato in caso di fallimento (privilegio nel fallimento).
3. Garanzia dei depositi: se la liquidità di una banca non è sufficiente, le altre banche mettono collettivamente a disposizione circa CHF 7.9 miliardi. Ciò corrisponde a un grado di copertura dell'1.6% dei depositi garantiti in Svizzera, già elevato nel confronto internazionale. Inoltre, già oggi circa la metà di tali impegni contributivi è di fatto coperta in anticipo (ex ante) tramite garanzie (titoli o liquidità/denaro) prestate a esisuisse. Secondo il Consiglio federale, un ulteriore ampliamento della garanzia dei depositi non apporterebbe un miglioramento sostanziale, mentre il rapporto costi-benefici è ritenuto insufficiente. Le Banche Cantionali condividono questa valutazione.

Spiegazioni sull'oggetto

La mozione chiede che la garanzia dei depositi svizzera sia orientata verso banche di maggiori dimensioni. A tal fine, occorre aumentare la somma complessiva degli impegni contributivi, esaminare un finanziamento ex ante e sviluppare una strategia su come finanziare la garanzia dei depositi qualora i mezzi disponibili non dovessero bastare.

Stato dell'oggetto

Nel maggio 2025 il Consiglio federale ha adottato il suo parere sulla mozione.

Ulteriori informazioni:

Unione delle Banche Cantionali Svizzere | Wallstrasse 8 | 4051 Basilea
Michele Vono, vicedirettore, responsabile Affari pubblici, tel. 061 206 66 29, m.vono@vskb.ch

Il gruppo delle Banche Cantionali comprende 24 istituti con succursali in 26 Cantoni. È dunque presente su tutto il territorio svizzero e, con oltre 21'000 collaboratori e circa 580 uffici, assume un ruolo di primo piano. La sua quota di mercato nell'attività nazionale è del 30%. Nel 1907 le banche cantionali svizzere si sono riunite nell'Unione delle Banche Cantionali Svizzere (UBCS). Essa rappresenta gli interessi comuni dei membri dell'associazione. L'Unione contribuisce a rafforzare il ruolo delle banche cantionali in ambito sociale, economico e politico e promuove la collaborazione tra i singoli membri.